

BIOTECNOLOGIA CHIMICA E FARMACEUTICA



© motorika - Fotolia.com

È il red biotech a trainare il comparto: con trend in crescita per fatturato e investimenti

Salute, diagnosi, buon cibo. E soprattutto farmaci di nuova generazione. Il biotech passa da qui, in particolare dal farmaco biotecnologico quale leva di sviluppo economico, sociale e sanitario, come mette in luce il rapporto Farminindustria - Ernst & Young "Biotecnologie del settore farmaceutico in Italia 2013". Il red biotech fa da traino al settore delle biotecnologie e contribuisce per il 58% al

numero di imprese (235), con risultati di rilievo in termini di fatturato (95%), investimenti (92%) e addetti nella divisione di ricerca e sviluppo (81%). Trend in crescita per fatturato e investimenti. In particolare, nell'ambito del red biotech, il comparto principale è rappresentato dal farmaco biotech e dalle sue aziende: in Italia ne conta 175 tra imprese del farmaco e altre biotech del farmaco.



■ IL PUNTO / Nel 2012 In Italia, 256 le realtà con un core business biotech

La sfida (vincente) del futuro

Tra le risorse del settore: farmaci, terapie e strumenti diagnostici innovativi

Biotecnologie, a tutti gli effetti la sfida del futuro. Che il settore sia in assoluta crescita non è una novità. Patrimonio di conoscenze e competenze strategiche capaci di assicurare sviluppo economico, occupazione qualificata, qualità della vita e benessere, il biotech posiziona l'Italia come terzo Paese europeo per numero di imprese pure biotech, dopo Germania e Regno Unito. Così sono definite quelle aziende che hanno come core business attività legate esclusivamente alle biotecnologie: a fine 2012, nello Stivale, se ne sono contate 256, sulle 407 complessive impegnate in ricerca e sviluppo nel settore.

A censirle è il Rapporto Asso-biotec - Ernst & Young sulle Biotecnologie in Italia 2013, alla sua quarta edizione. Ricerca di ottima qualità, risultati concreti, risvolti interessanti per l'industria. Queste le carte vincenti di un settore che rappresenta una risorsa preziosa per la messa a punto di nuovi farmaci, terapie innovative e più efficaci, strumenti diagnostici all'avanguardia e molto altro ancora. Per raccontare le biotecnologie basta poco.

Basta parlare di trasferimento

tecnologico, passaggio sostanziale per permettere alla ricerca di trasformarsi in prodotto e di raggiungere il mercato e il cittadino. Insomma, per massimizzare le ricadute della ricerca sul sistema industriale. Soprattutto, basta parlare di farmaci biotech, con il ruolo fondamentale nel trattamento di molte patologie anche gravi e caratteristiche che li differenziano dai prodotti farmaceutici tradizionali. Non può mancare poi un cenno alla biologia molecolare, che ha rivoluzionato la diagnostica permettendo analisi prima impensabili e impossibili in diverse patologie, nonché abbattendo i costi per la diagnosi e favorendone la sostenibilità da parte del Ssn.

Ancora, quasi di prassi l'apporto delle biotecnologie nell'agro-

alimentare, imprescindibile per la necessità di fornire cibo sicuro e di qualità. È la principale esigenza che i consumatori e le autorità chiedono alla filiera, dai produttori agricoli all'ultimo passaggio, fino ad arrivare sulla tavola o al pasto rapido di tutti i giorni. Qui entrano in campo le biotecnologie, con nuovi strumenti grazie alle conoscenze della biologia molecolare, in grado di identificare la presenza di contaminanti pericolosi e garantire la provenienza, oltre che le caratteristiche di una derrata alimentare. Ovvero, qualità e sicurezza che si uniscono a frontiere innovative di sviluppo tecnologico e di progresso nella genetica di piante e animali, in una realtà in cui le esigenze alimentari crescono.

